

# FINISTERRE

Il titolo allude ad una condizione di "inoltrepassabilità".

Riferita al medium fotografico, rispetto alla rappresentazione di un soggetto -quale è Firenze- ormai destinato quasi esclusivamente alla ridondanza di una lettura iconografica, pubblicitaria, utilitaristica.

Ma anche -forse soprattutto- allude a quella condizione esistenziale di distanza, di spaesamento, di solitudine interiore, di cui l'individuo contemporaneo continuamente fa esperienza; non ultimo nella propria, quotidiana relazione, con la città.

Le immagini segnalano l'assenza della presenza umana.

La luce è quella dell'imbrunire o del primissimo mattino; i cieli raramente tersi.

Il paesaggio naturale per lo più desolato o lambito dai segni del progresso tecnologico, e dal ricordo di quello preindustriale.

Lo splendore della cupola oniricamente affiora dai caseggiati periferici, e dallo sventramento dei "lavori in corso".

I rimandi poetici, in qualche modo siglano un patto di sentimentale stupore e disinganno.

-

Nostra Signora dei Naufragi va verso l'orizzonte. (...)

Nastri color gabbiano svolazzano alla brezza

Accanto ai chioschi di cartoline illustrate.

I contadini li ancorano a conchiglie. "Comprate"

Dicono "i bei gioielli che il mare nasconde,

Non vengono dalla Baia dei Morti laggiù,

Ma da un altro posto, azzurro e tropicale.

Dove non siamo mai stati.

Comprate le nostre frittelle, mangiatele ancora calde". -

(Finisterre, Sylvia Plath)